

*Chimienti* ai ministri delle finanze e del tesoro « per sapere se adotteranno per le Puglie gli stessi provvedimenti, in parte attuati in parte promessi ad alcune provincie del Mezzogiorno, in ordine alle imposte e sovrimeposte su quei terreni sui quali da anni è mancato ogni raccolto », si intendono ritirate non essendo presenti gli onorevoli interroganti.

Per lo stesso motivo si considera ritirata, molto più che mi pare l'abbia svolta ieri nella discussione generale del bilancio degli affari esteri, quella dell'onorevole Giovagnoli al ministro degli affari esteri « intorno alla affermata concessione del porto di Tripoli per novantanove anni ad una Società francese, e intorno alla possibilità di un simile evento ».

Segue quella dell'onorevole Libertini Gesualdo al ministro degli affari esteri « per conoscere se può dare assicurazione che, dopo le convenzioni anglo-francesi del 14 giugno 1898 e 21 marzo 1899, nessun fatto nuovo sia intervenuto in Tripolitania, che valga a compromettere sempre più la riconosciuta influenza italiana in quella regione ».

**LIBERTINI GESUALDO.** La ritiro, avendo già trattato ieri l'argomento nella discussione generale del bilancio degli affari esteri.

**PRESIDENTE.** Viene quindi la volta di quella dell'onorevole Prinetti, il quale chiede al ministro degli affari esteri « se, allo scopo di assicurare lo spirito pubblico, egli sia in grado di affermare che conservano ancora la loro piena efficacia gli accordi intervenuti nel 1899 e nel 1902 colla Francia e coll'Inghilterra relativi alla costa africana del Mediterraneo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Lascio all'onorevole Prinetti, come ex ministro degli esteri, di giudicare se, data l'indole degli accordi ai quali egli allude nella sua interrogazione, sia possibile farne oggetto di comunicazioni alla Camera.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Prinetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PRINETTI. (Segni di attenzione).** Io comincerò con una dichiarazione della quale vivotutti, onorevoli colleghi, riconoscerete la convenienza. Inducendomi a parlare di argomenti di politica estera, per l'indole loro molto delicati, io naturalmente non mi varrò

se non delle notizie e dei fatti che già sono a conoscenza del Parlamento, e mi asterrò da qualunque parola che possa sembrare la rivelazione di un fatto nuovo; perchè non voglio incorrere nell'accusa di venir meno a quel delicato riserbo che mi è imposto dall'alto ufficio che io ebbi l'immeritato onore di coprire per qualche tempo.

Con ciò io rispondo a ciò che ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato. Io non ho chiesto la comunicazione di documenti alla Camera, ho chiesto unicamente che mi rispondesse categoricamente se certi accordi abbiano ancora conservato il loro valore. Del resto, onorevoli colleghi, ecco come stanno le cose. Nel dicembre del 1899 il marchese Visconti-Venosta annunciava alla Camera che il Governo francese ed il Governo italiano avevano esaminato la loro posizione reciproca nel bacino occidentale del Mediterraneo, e che avevano potuto arrivare a questa conclusione, che non vi era incompatibilità d'interessi tra i due paesi. Più tardi nel 1901, due anni dopo, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Guicciardini, io ribadiva le dichiarazioni del mio predecessore, e le ribadiva in una forma anche più categorica e precisa.

Io diceva allora, ed è consegnato negli atti parlamentari, che il Governo francese ci aveva dichiarato che esso considerava i confini occidentali della Tripolitania come un limite della sua influenza africana, limite che esso non aveva nè allora nè poi nessuna intenzione di varcare. L'anno seguente, 1902, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole De Martino il quale mi aveva chiesto se l'Inghilterra ci aveva rilasciato, relativamente ai confini orientali della Tripolitania dichiarazioni analoghe a quelle che la Francia aveva fatte per i confini occidentali, io rispondevo (e fu anche questa risposta consegnata negli atti parlamentari) che questa dichiarazione ci era stata fatta. Ora l'onorevole sottosegretario di Stato avrà dovuto verificare che queste comunicazioni fatte alla Camera dal marchese Visconti-Venosta e da me non erano campate in aria ma trovavano la loro ragione d'essere in dichiarazioni precise fatteci dai due Governi francese e inglese. Io non chiedo al Governo di comunicare alla Camera quelle dichiarazioni: io ho chiesto unicamente se nessun fatto è intervenuto a togliere il valore di quelle dichiarazioni e se esse conservano ancora la loro efficacia. Questa domanda categorica e precisa richiede una risposta altrettanto categorica e pre-